

Domenica di Pasqua

31 marzo 2013

Lettura del vangelo secondo Giovanni

(Gv 20,1.11-18)

¹ Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

¹¹ Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro ¹² e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. ¹³ Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». ¹⁴ Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. ¹⁵ Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». ¹⁶ Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». ¹⁷ Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"». ¹⁸ Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

Omelia

Il primo giorno della settimana, le donne vanno al sepolcro, lo trovano vuoto e Maria di Magdala piange convinta che abbiano portato via, cioè abbiano trafugato il corpo di Gesù.

Ancora una volta il pensiero è rivolto all'uomo, al suo agire, non riusciamo mai a pensare che Dio possa intervenire.

La nostra vita, è inutile negarlo, è sostanzialmente atea, non contempla la presenza di Dio, di un Dio vivo che possa agire.

Il sepolcro è vuoto e viene subito da pensare all'azione malvagia di qualcuno che non si è accontentato di uccidere Gesù, di metterlo a tacere per sempre, ma ora vuole anche cancellare ogni sua traccia.

Così vanno le cose nel mondo; non c'è da stupirsi, questa è l'esperienza che ci segna, ci condiziona nel nostro modo di ragionare e ci impedisce di immaginare qualcos'altro.

Eppure, chi crede in Dio sa che Dio ha già manifestato in passato di essere capace di fare cose che noi uomini riteniamo impossibili, consideriamo delle pazzie.

Non ha forse aperto una via di salvezza per il suo popolo in mezzo al mare?

Non ha compiuto autentici prodigi guarendo, risuscitando e compiendo altri gesti clamorosi?

Quante volte ha fatto passare da una situazione di morte alla vita?

Tutto questo però noi ce lo dimentichiamo sempre, anche se diciamo di credere; eppure, è proprio questo quanto ci è chiesto: fare memoria, ricordare le opere che Dio ha compiuto, perché solo in questo modo possiamo sostenere l'attesa nostra e dei fratelli, possiamo attendere che Dio farà, si renderà presente ancora come il nostro liberatore.

Dio che aveva creato il cielo e la terra, ogni essere vivente, e da ultimo l'uomo, ha operato ancora creando nel primo giorno di una nuova settimana, di un nuovo tempo, l'uomo nuovo, liberato dalla corruzione del peccato.

Così l'evangelista Giovanni ci parla di un Dio che è nostro creatore, è nostro padre, perché è autore della vita, è il nostro liberatore, colui che si rivela capace di liberare il figlio Gesù dal potere della morte.

E' questo il nostro Dio, questo il Dio in cui crediamo.

Il cuore della nostra fede è questa: possiamo vivere come i bambini conservando in ogni situazione della vita la serenità perché Dio ci libera da ogni male, come diciamo nella preghiera che Gesù ci ha insegnato. E possiamo fidarci di dire questa pazzia perché ci ha dimostrato di liberare persino chi è incatenato dai lacci di morte.

Se questo ci sembra una pazzia, allora, con pazienza riandiamo alla memoria nella nostra vita a quante volte il Signore ci ha salvato e domandiamoci se è stato merito nostro, se è accaduto per caso o se Dio si è mostrato fedele alla sua promessa di essere per noi un salvatore.

La liturgia eucaristica che celebriamo ogni settimana, che scandisce il nostro tempo, ci aiuta a fare memoria di quanto Dio ha fatto per rinnovare la nostra fiducia, per non temere, per credere che davvero Dio ama la vita, la fa rinascere anche quando ci sembra irrimediabilmente compromessa dal male.

Questa è la gioia, la speranza che illumina la vita di chi realmente crede.

Se accogliamo questa verità allora abbiamo il dovere di annunciare questa notizia a chi si è dimenticato che Dio è questo, a chi pensa sia impossibile che persino Dio possa fare questo e non vuole arrendersi neppure di fronte alla realtà.

Rinnoviamo la nostra fede e il Signore ci aiuti a non essere atei, ma a credere alla sua presenza operante con la semplicità di un bambino che si fida del suo papà.

Preghiere dei fedeli

La tua risurrezione, Signore, ci aiuti a superare la paura che il male, che vediamo ogni giorno trionfare nel mondo, abbia l'ultima parola, anche sulle promesse che ci hai fatto, Ti preghiamo

Spesso ci ostiniamo a cercarti in una dimensione umana, come Maria di Magdala che ti cercava al sepolcro, la fede nelle tue parole ci aiuti a cercarti nella nuova dimensione di risorto, Ti preghiamo

In un mondo che si illude inseguendo speranze futili e persino dannose, rendici discepoli forti e generosi nell'annunciare la speranza, che la tua vittoria sulla morte ci ha consegnato, Ti preghiamo

A noi che siamo peccatori, concedi di fare Pasqua, di passare dalla vita segnata dall'egoismo, dal peccato, alla gioia di vivere la vita nuova di figli di Dio, Ti preghiamo